

PAOLO CALCAGNO

MILANO
paolocalcagno@tele2.it

L'amore, quando è liberato dai ceppi degli stereotipi della rispettabilità alto-borghese, diventa rivoluzionario, specialmente se manifestato, persino in maniera brutale, in armonia con la natura. In questo senso, l'amore è un'apertura verso la democrazia», firmato Tilda Swinton, che si definisce un alieno. Affermazione impegnativa? Forse. Certamente, sincera. L'attrice britannica («scozzese fino al midollo»), 49 anni, Oscar 2008 per *Michael Clayton* e crudele regina dei ghiacci nel blockbuster *Le cronache di Narnia*, performer capace di imprese straordinarie (come quella volta che è rimasta «sottovetro» per otto ore al giorno alla Serpentine Gallery di Londra), ha esibito al meglio il suo repertorio di silenzi talmutidici e di dialettica appassionata, persino amabilmente furiosa, ieri a Milano, all'anteprima del film di Luca Guadagnino *Io sono l'amore*, dal 19 marzo sugli schermi romani e milanesi e in seguito nel resto d'Italia e nei vari Paesi (fra cui Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia) che lo hanno acquistato alla Mostra di Venezia e alla Festa del Cinema di Roma.

«Crepuscolo degli dei» della upper-class milanese anni Sessanta, «gruppo di famiglia in un interno» pesto e dolente, il film di Guadagnino (già regista di *Melissa P*), ricorre a citazioni colte di Visconti per strappare la maschera dal volto di una dinastia in declino che ha smarrito la sua anima nei formalismi estremi del nucleo familiare. «Nel film sono Emma, una donna

Il mio personaggio

«Io e Anna Karenina, simbolo di ribellione contro la famiglia»

di origine russa tra i 40 e i 50 anni – spiega Tilda Swinton, che ha anche partecipato alla produzione di *Io sono l'amore* –, scelta per la sua bellezza da Tancredi (Pippo Delbono), un ricco industriale del Nord Italia. Emma non produce né ricchezza, né cultura, è una «proprietà» della famiglia Recchi, ha svolto la sua funzione di mettere al mondo dei figli, Elisabetta (Alba Rohrwacher), Edoardo (Flavio Parenti), Gianluca (Mattia Zaccaro), e ora si trova in quel momento della vita in cui si sente chiusa nella gabbia della famiglia e della

Chi è

Da Jarman a Jarmusch
l'attrice dell'ambiguità

TILDA SWINTON

NATA A LONDRA IL 5 NOVEMBRE DEL 1961
ATTRICE

■ Katherine Matilda Swinton nasce a Londra il 5 novembre 1961 da una famiglia dell'alta borghesia scozzese. Vive l'infanzia in un castello e frequenta le scuole al fianco della futura Lady D. Nel 1980 si iscrive all'università di Cambridge e dopo la laurea raggiunge la prestigiosissima Royal Shakespeare Company. Dopo la gavetta col teatro nel 1985 approda al cinema con Derek Jarman che le offre un ruolo in «Caravaggio». La collaborazione durerà fino alla morte del regista inglese. Nel 1992 è la protagonista di «Orlando» di Sally Potter, tratto dal romanzo di Virginia Woolf. È un nobile inglese sotto Elisabetta I nel 1600, che a trent'anni cambia sesso e resta donna fino al 1928. Tra i film successivi, «Il ladro di orchidee» di Spike Jonze e «Broken Flowers» di Jim Jarmusch. Tilda ha lavorato anche nel campo della video arte.

menzogna».

Raffinata musa in ben 10 film del divino Derek Jarman (fra cui *Edward II*, che le valse la Coppa Volpi per la migliore attrice, alla Mostra di Venezia), icona gay fin dai tempi del cult-movie *Orlando*, lady spiettata dalle lingerie di cuoio in titoli hollywoodiani quali *Michael Clayton* e *A prova di spia*, sotto le griffes dall'esclusiva eleganza di Fendi e di Christian Dior il fascino androgino di Tilda Swinton rivela nel film di Guadagnino coinvolgenti slanci rivoluzionari e rara dolcezza femminile.

«A dipingermi «dura ma non pura» è stata Hollywood: sono gli americani che mi preferiscono così – precisa la Swinton -. Io sono molto diversa, emotiva e capace di sincera rabbia, specialmente contro i tradimenti, l'ipocrisia, l'ingiustizia, personale e sociale. La trasformazione, il superamento dell'idea di sé, così come te la confezionano addosso gli altri, da *Orlando* in poi, è al centro dei miei interessi di artista. E questi temi sono ben presenti anche in *Io sono l'amore*, film al quale ho lavorato con il mio amico Luca per oltre 7 anni».

Tornando al film di Guadagnino, Tilda spiega che non è un caso se la ribelle che sconvolge il benpensantismo della famiglia Recchi, innamorandosi di un cuoco della campagna ligure, amico del figlio, viene dalla

Foto di Arno Burgi/Epa-Ansa



Sgaurdi Tilda Swinton l'anno scorso alla Berlinale

L'intervista

Tilda Swinton

«E io vi dico che il vero amore è rivoluzione»

Attrice cult «Da «Orlando» al centro dei miei interessi d'artista c'è il superamento di sé...». La diva scozzese parla di sé e del suo film diretto da Luca Guadagnino